



Felicitas



Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri, Fidene, Roma

Anno 2 – n° 12 - Dicembre 2024

Avvento! Riprendiamo con più forza il cammino verso il giubileo.



Saluto del parroco

Carissimi fratelli e sorelle, l'Avvento è un tempo prezioso, un cammino che la Chiesa ci invita a percorrere con il cuore aperto e le mani pronte ad accogliere. È un periodo di

attesa, ma non di una semplice attesa passiva.

È un'attesa operosa, vissuta nella speranza e nella preparazione. Ogni domenica d'Avvento, con la luce crescente della corona, ci avvicina al Natale, il giorno in cui Dio si fa piccolo per noi. Ma cosa significa "farsi piccoli"? Gesù stesso ci dà la risposta: "Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt

18,3). Essere piccoli non vuol dire essere insignificanti, ma avere la capacità di stupirsi, di fidarsi, di accogliere con gioia e semplicità. Significa spogliarsi delle sicurezze e dei pesi superflui per fare spazio a ciò che conta davvero: l'amore di Dio.

Un cammino di semplicità e gioia

Durante l'Avvento, possiamo allenarci a farsi piccoli attraverso gesti concreti:

- **La preghiera:** riservare ogni giorno un momento di silenzio per parlare con Dio. Anche una semplice preghiera davanti al presepe può trasformarsi in un'occasione per affidargli il nostro cuore.

- **La carità:** fare spazio agli altri, soprattutto ai più bisognosi, con piccoli gesti di solidarietà. Un sorriso, un aiuto concreto, una parola gentile possono fare la differenza.
- **L'ascolto:** lasciarci guidare dalla Parola di Dio e ascoltare chi ci sta accanto. Nel dialogo con Dio e con gli altri possiamo scoprire la vera bellezza del Natale.



Gesù, il piccolo che cambia il mondo

Natale è il mistero dell'amore di Dio che si fa bambino. Dio non sceglie la forza o lo splendore per entrare nella storia, ma la fragilità e la tenerezza di un neonato. Questo ci invita a rivedere le nostre priorità, a

cercare il valore delle cose sem-plici e a riscoprire che la grandezza non è nel possesso ma nel dono. Allora, in questo Avvento, lasciamoci ispirare dal presepe: come Maria e Giuseppe, accogliamo con fiducia il progetto di Dio; come i pastori, mettiamoci in cammino con gioia e stupore; come i magi, offriamo i nostri doni, anche piccoli, al Re che nasce. Che questo tempo di preparazione ci renda capaci di accogliere Gesù con un cuore piccolo, libero e pieno di amore. **Buon Avvento e Buon Natale!**

Con affetto fraterno,

Don Dinoy David Cherangadan sdv



Solennità di Santa Felicita e Figli Martiri

Nei giorni 21-22-23 novembre 2024 si sono svolti i festeggiamenti in onore della nostra santa Patrona Santa Felicita e i suoi sette Figli martiri. Sono stati tre giorni bellissimi, sia sotto il profilo spirituale, che quello organizzativo e non sono certo mancati momenti di divertimento e di allegria. Tutto ciò coronato dalla visita del Vicario Generale del Papa Mons. Reina, del nostro Vescovo di Settore Mons. Salera e del Penitenziere del Papa il cardinale De Donatis.



Giovedì 21 ricorreva la memoria della "Virgo Fidelis", il coro dei carabinieri ha animato la Santa Messa presieduta da S.E.M. cardinale eletto e Vicario del papa, don Baldassarre Reina, che subito dopo ha incontrato il consiglio pastorale. Essendo la prima volta che faceva visita alla nostra parrocchia, due membri del consiglio pastorale hanno letto due presentazioni: nella prima gli è stata illustrata la storia, dalla nascita della nostra parrocchia fino ad oggi, con tutte le sue peculiarità ed anche le sue criticità; nella seconda gli sono stati

presentati tutti i gruppi presenti nella nostra comunità ed il loro impegno nelle attività di carità e di evangelizzazione. Il Vicario, nel ringraziare per l'accoglienza ricevuta, ci ha fatto presente che la "salute" di una parrocchia si misura da due elementi fondamentali: la preghiera e la carità, da intendersi nel suo significato più ampio possibile (non solo quella materiale) e di cui tutta la comunità parrocchiale deve farsi carico. A questo proposito per quanto riguarda i vari gruppi presenti, ha sottolineato che essi devono essere motivo di crescita e di unione non di frammentazione o di distacco, proponendo di fare tutti insieme un incontro mensile per un momento di verifica e di preghiera.

Venerdì 22 la santa messa è stata presieduta da S.E. don Daniele Salera, vescovo ausiliare per il settore nord della Diocesi di Roma (quindi anche della nostra parrocchia) che abbiamo accolto con grande affetto e piacere. Ha animato la celebrazione il coro parrocchiale, composto sia dagli adulti che dalla pastorale giovanile che si rivela essere sempre un bel connubio.



Durante l'omelia don Salera ha ricordato quanto sia importante per il nostro cammino spirituale ricordare il martirio di Santa Felicita e di come lei



abbia coraggiosamente spinto i suoi sette figli, di cui vorrei ricordare i nomi: Gennaro, Filippo, Alessandro, Silvano, Felice, Vitale e Marziale ad alzare lo sguardo al cielo verso Gesù, nostra unica via per la salvezza e la vita eterna, a non dubitare mai, ad avere una fede forte, anche nei momenti più difficili della nostra vita. In tutti e tre i giorni è stata letta la preghiera di Santa Felicità ed il canto finale del coro è stato appunto il suo inno. Arriviamo così a sabato 23 novembre, data della ricorrenza della nostra amatissima santa. La messa delle 18.30 viene presieduta da S.E.R. don Angelo de Donatis, ora Penitenziere maggiore, che era venuto anche l'anno scorso sempre per questa occasione. L'altare era un trionfo di sacerdoti con i paramenti rosso porpora, segno del Sangue dei Martiri. Naturalmente anche il cardinale ha ricordato il coraggioso martirio della patrona di Fidene e di tutte le donne, in particolare di quelle romane e dei suoi cari figli, per spronarci nel nostro cammino di fede verso la gloria e la felicità eterna. È seguita la processione con la teca contenente le reliquie di santa Felicità e reliquie di altri santi.

Dopo la benedizione finale ci sono stati i fuochi d'artificio, sempre coinvolgenti, la tradizionale castagnata con il vino novello, il mercatino, musica e balli sul sagrato.



Domenica 24 a conclusione di questa settimana speciale, nel salone del teatro si è svolto un pranzo napoletano organizzato da don Claudio ed altri collaboratori parrocchiali, con musica e balli in un

clima di gioia, felicità, risate e tanta tanta voglia di stare insieme, uniti in una parrocchia sempre in continuo movimento e in continua crescita.

Non sia superfluo ricordare che tutto quanto ricavato dal mercatino e dal pranzo, insieme alla raccolta straordinaria mensile, è con-fluito nel fondo per la manutenzione della parrocchia.

Quindi per concludere Gloria a Dio e di Santa Felicità abbiamo potuto ammirare la statua restaurata di Santa Felicità, che l'incuria e il tempo avevano fortemente degradato.



Si è trattato di un notevole sforzo economico, ma, per la nostra Santa e i suoi Figli non è mai troppo quello che possiamo fare...

Donatella Castignani

Spiritualità:

EDUCAZIONE DEI FIGLI

Qual è il valore di un'attenzione precoce nella formazione del bambino? E' scritto nella Bibbia, in Proverbi 22:6 (NR): "Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà." Cosa si aspetta Dio dai genitori nel tirar su i propri figli? I genitori devono essere esempi devoti in parole e azioni. E' scritto nella Bibbia, in Deuteronomio 6:6,7: "Questi comandamenti, che oggi ti do ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai sedu-



to in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.” Dio si aspetta che i genitori siano pazienti. E’ scritto nella Bibbia, in Colossesi 3:21 (NR): “Padri, non irritate i vostri figli, affinché non si scoraggino. ”Cosa si aspetta Dio da una madre? E’ scritto nella Bibbia, in Proverbi 31:26 (NR):



“Apri la bocca con saggezza, e ha sulla lingua insegnamenti di bontà.” La disciplina è un’espressione dell’amore dei genitori. E’ scritto nella Bibbia, in Proverbi 13:24 (NR): “Chi risparmia la verga odia suo figlio, ma chi lo ama, lo corregge per tempo.”



La correzione gentile e decisa aiuta i bambini ad imparare. E’ scritto nella Bibbia, in Proverbi 29:15 (NR) “La verga e la riprensione danno saggezza;

ma il ragazzo lasciato a sé stesso, fa vergogna a sua madre.” Lo scopo della disciplina è aiutare i figli a maturare, non a farli arrabbiare. E’ scritto nella Bibbia, in Efesini 6:4 (NR): “E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli in disciplina e nell’istruzione del Signore.” I figli spesso subiscono le conseguenze degli errori dei loro genitori. E’ scritto nella Bibbia, in Esodo 34:7 (NR): “Che conserva la sua bontà fino alla millesima generazione, che perdona l’iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente, che punisce l’iniquità dei padri sopra i figli e sopra i figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione!” Quale reazione si aspetta Dio dai figli? E’ scritto nella Bibbia, in Efesini 6:1 (NR): “Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto.”

Elio Sardelli

Il santo del Mese:

San Giovanni della Croce

Giovanni nacque a Fontiveros non lontano da Avila nel 1542 in una famiglia ricca di amore ma povera di mezzi materiali. Il matrimonio d’amore dei genitori fu allietato dalla nascita di tre figli. Giovanni,



il terzogenito, rimase presto orfano: la madre Caterina alla morte del marito Gonzalo cercò lavoro a Medina del Campo, importante centro commerciale. Qui Giovanni fece i suoi primi studi e nello stesso tempo accettò di fare dei piccoli lavori per potersi pagare gli studi che contemporaneamente faceva nel collegio dei Gesuiti. Terminati brillantemente questi, nel 1563 entrò nell’Ordine Carmelitano. Proprio per la sua intelligenza e la serietà di vita, i superiori lo inviarono a Salamanca, nella famosa Università. Qui Giovanni incontrò una donna carismatica monaca carmelitana di nome Teresa di Gesù, di quasi trent’anni più di lui. Questa era una donna dalla forte personalità arrivata ormai alla piena maturità spirituale che stava lavorando con successo alla riforma delle Carmelitane. In quel periodo stava anche pensando di estendere la riforma al ramo maschile dell’Ordine. Teresa espose a Giovanni il proprio progetto di riforma chiedendogli di collaborare con lei. E questi



accettò. Nel 1568, Teresa finalmente riuscì a fondare il primo convento maschile, a Duruelo, presso Avila. Giovanni iniziava così una forma di vita religiosa, condividendo con Teresa l’ideale di riforma della vita carmelitana. Nascevano così i Carmelitani Scalzi. Nel 1572, per ordine superiore,

sotto l'accusa di essere un frate ribelle e disobbediente, fu arrestato e incarcerato per 9 mesi in un convento a Toledo. Divorato dalla fame e dai pidocchi, consumato dalla febbre e dalla debolezza, dimenticato da tutti. Ma non da Teresa e tanto meno da Dio. Giovanni sapeva che anche nella notte della prigione Dio era nel suo cuore, presentissimo in ogni istante. E il miracolo avvenne. In una situazione che per molti versi e per molte persone poteva essere di collasso psicofisico e di naufragio spirituale, Giovanni della Croce compose, con materiale biblico, le più calde e trascinanti poesie d'amore, ricche di sentimenti, di immagini e di simboli. Alla vigilia dell'Assunta del 1578, fuggì coraggiosamente dal carcere, rischiando seriamente la vita, qualora fosse stato preso. Due anni dopo, i Carmelitani Scalzi ottennero il riconoscimento da Roma, che significava autonomia. Giovanni della Croce era finalmente libero di espletare il suo ministero con tutte le qualità di cui era dotato. Nella sua vita compose delle meravigliose opere di spiritualità, tanto da farne uno dei grandi maestri nella Chiesa. Tra i suoi scritti ricordiamo il Cantico Spirituale in poesia, la Salita al Monte Carmelo e la Notte Oscura. È stato ed è un maestro di mistica perché fu lui stesso, nelle vicende gioiose e tristi della sua vita, un mistico. Per Giovanni della Croce l'uomo è essenzialmente un essere in cammino, in perenne ricerca di Dio. Questo cammino verso Dio egli lo immagina come la salita di una montagna, il Monte Carmelo, che rappresenta simbolicamente la vetta mistica, cioè Dio stesso nel suo amore e nella sua gloria. Per arrivare alla meta che è l'unione d'amore trasformante con Dio l'uomo deve affrontare con coraggio e pazienza le due fasi o tappe, della educazione dei sensi (notte dei sensi) e del rinnovamento del proprio spirito (notte dello spirito) ambedue esperienze misteriose e dolorose di spoliamento interiore. Con la notte dei sensi l'anima si libera dall'attaccamento disordinato catturante e spiritualmente paralizzante delle cose sensibili, mentre con la notte dello spirito invece ci si affranca dalle false certezze e dai falsi assoluti della propria intelligenza, affidandosi così totalmente e liberamente a Dio. Giovanni della Croce si è consumato nell'amore per Dio Amore fino alla fine che arrivò il 14 dicembre 1591 in Andalusia, a Ubeda. Una delle sue frasi più celebri che mi piace ricordare è "Dove non c'è amore, metti amore e troverai amore". Un consiglio decisamente valido ancora oggi, per tutti.

Diana Marchetti

Genitori e formatori per l'educazione degli adolescenti: una missione difficile ma insostituibile

Nell'emergenza educativa che affligge il nostro tempo è necessario offrire ai ragazzi una visione sul viaggio travagliato verso l'età adulta che riaffermi la responsabilità, l'accettazione dei propri limiti, la gestione degli impulsi e la capacità di relazionarsi con gli altri.

I ragazzi oggi vivono in uno scenario complesso fatto di opportunità e insieme di insidie legate in particolare alla pervasività del



digitale e dei social che hanno cambiato il panorama educativo generando un vuoto interiore che compromette la felicità. Disagio e sofferenza sono in crescita tra gli adolescenti, ma non è facile riempire il vuoto interiore.



Recuperare la formazione morale e spirituale

È necessario recuperare da parte degli educatori e dei genitori la cura della formazione etica, morale e spirituale degli adolescenti. Queste dimensioni nei decenni passati erano coltivate dalla formazione religiosa. I ragazzi si potevano così confrontare con il concetto di bene e di male in un percorso educativo proposto dalle parrocchie e dagli oratori cui le famiglie aderivano. I figli potevano così partecipare ai percorsi di preparazione ai sacramenti.

Con l'ingresso nel Terzo Millennio la profonda radicalizzazione della società ha messo in crisi le agenzie educative ed il sistema di valori tradizionale. La domenica non è stata considerata

più come giorno del Signore e i centri commerciali sono diventati le nuove cattedrali.

L'esperienza del silenzio, della riflessione e della meditazione



L'esperienza formativa dell'oratorio consentiva ai ragazzi di sperimentare la dimensione del silenzio, della riflessione, della meditazione, della preghiera ed essere così guidati alla comprensione delle categorie di bene e di male.

La maggioranza dei bambini e dei ragazzi di oggi crescono ormai privi della formazione spirituale, etica e religiosa. Senza un progetto, un luogo e un percorso dedicato come possono le future generazioni superare il vuoto interiore in un contesto in cui il materialismo, il consumismo e il nichilismo sembrano essere diventati i nuovi valori formativi?

Le azioni trasgressive degli adolescenti



Gli adolescenti non si rendono conto della gravità delle azioni trasgressive, anche penalmente rilevanti, che compiono proprio perché non si pongono la domanda se ciò che stanno facendo appartiene alla categoria del bene o del male.

Il vuoto interiore in cui vivono, alimentato dalla mancanza di senso e dal deserto che c'è intorno, non può essere colmato. Un vuoto soprattutto etico e morale che diviene "analfabetismo emotivo".

I social e la fragilità degli adolescenti



La fragilità degli adolescenti è amplificata dai social e dall'iperconnessione che provocano isolamento e solitudine. Sta crescendo una generazione di adolescenti centrata sull'Io, con un'enorme fragilità narcisistica, orchestrata dagli influencer, condotta in un irreale paese dei balocchi dove il virtuale è reale.

L'interessante esperienza educativa di Bell Hook

L'esperienza di Bell Hook, storica femminista statunitense, ci racconta non solo il suo bisogno di Dio ma anche il bisogno di diventare testimone nella relazione con i suoi studenti "disperati, proprio perché deprivati e denutriti di una spiritualità religiosa che li aprisse all'incontro con l'esperienza di Dio nella loro vita".

Racconta: «Cominciai a parlare più apertamente dello spazio che la spiritualità occupava nella mia vita quando mi resi conto della disperazione dei miei studenti, del loro timore che la vita sia priva di significato, di quanto fossero profondi la loro solitudine e il loro vuoto d'amore». «Spesso mi chiedevano di dire loro come avevo fatto a non perdere la gioia di vivere».

Rispondeva «mi sostiene la fede che Dio sia amore, che l'amore sia tutto, che sia il nostro destino» (Cfr. A.Pellai, A tutto volume).



di Roberto Romio

Eventi in Parrocchia:

La visita in Parrocchia della Madonna di Fatima

ALLEANZA DELLA SACRA FAMIGLIA INTERNAZIONALE

Accoglie la visita dell'
**IMMAGINE PELLEGRINA
INTERNAZIONALE DEL
CENTENARIO DI NOSTRA
SIGNORA DI FATIMA**

*Tema: "L'urgente chiamata alla preghiera e alla
riparazione: l'appello di Nostra Signora di Fatima"*

Parrocchia Santa Felicità e figli Martiri
Via Don Giustino Maria Russolino 37, 00138 Roma
(Sabato e domenica) 7 - 8 Dicembre 2024

Programma

Sabato 7 dicembre 2024

17:30 Processione di benvenuto all'altare
Imposizione dello Scapolare, Rosario e
Incoronazione della Madonna
Preghiera di consacrazione di San Giovanni Paolo II

18:30 Santa Messa
Consacrazione della famiglia ai Due Cuori
Imposizione dello Scapolare Marrone

Domenica 8 dicembre 2024

8:30, 10:00, 11:30, 13:00

Santa Messa
Consacrazione della famiglia ai Due Cuori
Imposizione dello Scapolare Marrone

18:30 Santa Messa
Consacrazione della famiglia ai Due Cuori
Imposizione dello Scapolare Marrone
Fiaccolata della Beata Vergine Maria
Saluto Finale

*La Madonna di Fatima con il suo Cuore Immacolato
benedetto da Papa Francesco l'11 gennaio 2017*

L'incontro con don Vittorio è stato un momento intenso, capace di lasciare il segno nei cuori dei giovani partecipanti della pastorale. Un dialogo che ha intrecciato la storia, la spiritualità e l'esperienza concreta, aprendo gli occhi su una realtà spesso ignorata: quella del carcere e della dignità umana.

Don Vittorio ha aperto il suo intervento raccontando la storia della chiesa di San Giacomo alla Lungara, un luogo di fede segnato da trasformazioni profonde. Dalla sua assegnazione ai Francescani nel 1620, al successivo passaggio alle Monache Penitenti, fino alla demolizione del convento nel 1887 per costruire il lungotevere: ogni tappa della sua storia testimonia il tema della rinascita, un filo conduttore che ha accompagnato tutto l'incontro. Come la chiesa ha trovato nuova vita nel tempo, così anche chi ha sbagliato può ritrovare dignità e speranza.



Visitare i carcerati

Nell'ottica della pratica delle opere di misericordia i nostri giovani hanno incontrato don Vittorio, cappellano di Regina Coeli.



Parlando della sua esperienza di oltre 40 anni accanto ai detenuti, Padre Vittorio ha emozionato i giovani con storie vere, intrise di sofferenza e redenzione. Ha sottolineato l'importanza di distinguere sempre la persona dall'errore, perché "ogni individuo conserva la propria dignità, a prescindere dagli sbagli commessi". Con una calma determinazione, ha spiegato che il suo ruolo non è giudicare, ma accompagnare chi ha perso tutto, per aiutarlo a ricostruire un'identità degna di rispetto.

La pastorale giovanile è rimasta colpita dalle vicende raccontate. Tra queste, la storia di un funzionario della Banca d'Italia condannato per una colpa mai commessa ha scosso profondamente i presenti. Coinvolto in un processo a causa di una fotografia scattata durante un battesimo, quest'uomo ha vissuto mesi di carcere a Regina Coeli, subendo un isolamento sociale che è continuato anche dopo la libertà. Nonostante l'incoraggiamento di Padre Vittorio, che lo spinse a difendersi da solo ottenendo finalmente giustizia, il marchio del carcere rimase indelebile nella sua

vita. I giovani hanno ascoltato in silenzio, colpiti dall'ingiustizia e dalla crudeltà del pregiudizio.



Altre storie hanno toccato corde ancora più profonde. Un anziano detenuto, soprannominato “il nonnino”, trovava nel carcere un rifugio: povero e ignorato dalla sua famiglia, preferiva restare tra le mura della prigione, dove aveva trovato un lavoro e una dignità che gli erano negati nel mondo esterno. Lo stesso è accaduto a un uomo mandato in carcere dalla moglie, che, pur avendo scontato la condanna, non voleva uscire, temendo di perdere la sicurezza e il rispetto ottenuti attraverso il lavoro svolto durante la detenzione.



Il dialogo ha toccato profondamente i giovani della pastorale. La domanda cruciale è stata posta con genuina partecipazione: “Come possiamo aiutare chi esce dal carcere a non ricadere negli errori?”.

Padre Vittorio ha risposto con parole semplici ma potenti: seminare il bene anche nei contesti più difficili, accogliere con umanità chi porta il peso del proprio passato, e costruire una rete di sostegno che restituisca fiducia e senso di appartenenza. Ha ricordato come il dovere della comunità cristiana sia quello di separare la persona dall'errore, un approccio che altre culture, come quella islamica, spesso non condividono.

Gli occhi dei giovani brillavano di emozione e riflessione. Le parole di Padre Vittorio non erano solo un invito all'azione, ma una vera testimonianza di speranza. I ragazzi hanno percepito la forza del suo messaggio: nessuno è irrecuperabile, e ogni gesto di umanità può fare la differenza.

In conclusione, Padre Vittorio ha ribadito che per trasformare la realtà del carcere è necessario costruire una comunità solidale, capace di accogliere e accompagnare. Il carcere non deve essere solo un luogo di punizione, ma anche di rinascita. Con una commozione palpabile, ha lanciato un appello: “Ognuno di noi può essere quel seme di bene che cambia una vita”.

L'incontro si è concluso in un clima di silenzio carico di emozione, ma anche di speranza. I giovani della pastorale hanno lasciato quella sala con una consapevolezza nuova e la voglia di impegnarsi per essere testimoni di umanità, proprio come insegna il Vangelo.

I nostri giovani di Roma, “pellegrini di speranza” al Divino Amore



e con il Papa in San Pietro